

PARROCCHIA DEI SS. ANGELI CUSTODI
ANNO DEL CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO
“VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE. EUCARISTIA E CITTA’ DEGLI
UOMINI”

I GRUPPO: FACILIATORE INGRID PARADISI

Verbale di Prima Tappa - incontro Pastorale 24/11/2016 ore 21.00 e ss. in merito alla Lectio Divina del Vangelo di Matteo 14,13-21.

Il gruppo di lavoro si compone di n. 6 persone appartenenti a diverse fasce d'età.

I due principali punti di convergenza nonostante diversità di sesso e di età sono stati l'attenzione su il **“luogo deserto”** e sulle parole di Gesù **“Non hanno bisogno di andarsene; date voi loro da mangiare”**.

LUOGO DESERTO: viene considerato come un desiderio di ciascuno di stare in disparte e disinteressarsi di tutto il resto perché ciò dà la sensazione di sicurezza. Il proprio deserto, quindi, rappresenta per i partecipanti, un posto in cui evitare di affrontare i problemi creandosi delle pretestuose giustificazioni. E' emerso che si cerca il deserto quando si sta male, invece di affrontare le avversità ed attendere il bene che ne può derivare. Il deserto rappresenta anche il Vuoto, il nulla, il tempo che non c'è più o l'ora che è passata con un'accezione negativa.

NON HANNO BISOGNO DI ANDARSENE; DATE VOI LORO DA MANGIARE: E' emerso come spesso prevale la sensazione sia nei più giovani, sia nei più maturi, di impotenza nei confronti delle necessità del prossimo. Noi uomini ci sentiamo esattamente come si sentivano gli apostoli, intimoriti da una situazione che solo Dio può risolvere e lui infatti ci stimola ad adoperarci perché confidando in Lui avremo sempre la sua Provvidenza. Sul tema della fame ci si è interrogati su cosa si intenda con detto termine: C'è stato chi ha sostenuto di vedere la fame ma di sentirsi come bloccato dalla sensazione di non poter far nulla. Capita che ci si accorga della fame e delle necessità delle persone più lontane e non di quelle a noi più vicine. C'è chi ha sostenuto che quando lavorava percepiva più facilmente i bisogni degli altri. Una voce isolata ritiene che la gente non sia realmente interessata a qualcosa e che sia sempre più difficile *“risvegliare l'appetito”* in chi sembra

non aver bisogno di nulla. In realtà, però, anche laddove non ci si accorge del cambiamento, l'accoglienza,

l'ascolto, il dialogo, il tempo, continuano ad essere gli strumenti che portano a qualche risultato. Si ha, quindi, fame di capire e conoscere Gesù tramite gli altri, quelli che conosciamo meno. La seconda parte della frase è lo stimolo di Dio nei nostri confronti. Dio ci da una missione e non dobbiamo crearci la scusa di non poter far nulla, bisogna rifuggire dalle chiusure che ci danno una falsa illusione di sicurezza e diventare realmente strumenti di Dio con un'apertura a 360° e a volte fare ciò che gli altri non si aspettano. E' stato anche detto che *"il peccato di comunità è di fare le cose ma non di portare qualcuno"*.

PARROCCHIA DEI Ss. ANGELI CUSTODI
ANNO DEL CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO

Il GRUPPO: Facilitatore ROBERTO LOLLI

Rivisto brevemente il metodo, viene riletta la lettura e si raccolgono le idee con qualche minuto di silenzio prima d'iniziare il primo giro d'interventi.

Candida e Vittorio : Gesù ascolta la folla senza chiedere nulla, i discepoli invece li vogliono mandare a casa. Gesù vuole curare l'anima mentre noi non ci accorgiamo neanche della fame della folla.

Ricerchiamo la felicità ma non ci accorgiamo di non essere più noi stessi. La capacità di essere missionari è la capacità di attirare gli altri, farsi prossimi avvicinando le persone fragili e sole. Comportamento e testimonianza possono avvicinare le persone.

Patrizia : Gesù ne ebbe compassione per me significa che Gesù ha la capacità di soffrire assieme alla folla che lo sta seguendo

Leila : Leggendo questo brano mi viene da pensare che anche noi cristiani nei nostri uffici preposti forniamo assistenza "alle folle", quello che però i discepoli propongono viene rifiutato da Gesù. Lui prima cura e poi chiede agli apostoli di nutrirli loro stessi.

Così anche noi dai nostri centri Caritas non riusciamo a rispondere ai veri bisogni di chi ci fa richiesta d'aiuto, la quantità spesso non soddisfa la ricerca profonda, nascosta o sopita dalle difficoltà.

Questo brano mi interroga sulla corrispondenza tra ciò che facciamo e il modo che ci ha indicato Gesù, credo manchi una direzione precisa e gli interventi rischiano di essere estemporanei e probabilmente mal convogliati.

Marco : Nel riprendere il brano mi accorgo come la fame delle folle non è solo una fame di cibo, è però necessario conoscere l'altro in profondità . Gesù ci dice che siamo noi a dover sfamare le folle ma per sfamarle veramente bisogna imparare a riconoscere i loro veri bisogni profondi.

Sono possibili tre differenti comportamenti, il primo "quel poco o tanto che abbiamo ce lo teniamo solo per noi, in questo caso faremo fatica a sfamare anche solo noi stessi", il secondo " se noi vogliamo gestire il servizio agli altri

senza l'aiuto di Gesù (senza presentargli i pani e i pesci) quello che c'è non basterebbe neanche per noi", il terzo invece " se quel poco che abbiamo e siamo lo diamo a Gesù si moltiplica per tutti". Per comprendere poi la proposta di Gesù è necessario offrire "Preghiera comunitaria e Adorazione".

Sandro : Questo episodio è presente in tutti i quattro Vangeli e colpisce l'estrema sproporzione tra ingresso e uscita, così poco per sfamare tanta gente e l'Impero romano sconfitto da un crocifisso. Noi invece spesso diciamo "tanto non si può fare".

Roberto : Dopo aver letto il brano ho provato a cercare le parole che mi significavano le azioni e gli atteggiamenti in esso contenuti.

Com-prensione : Ascolto senza giudizio

Com-passione : provare emozione e soffrire con l'altro

Con-divisione : Spezzate il pane e distribuitelo voi stessi

Tutte e tre le azioni assieme mi definiscono la Com-unione : mettere in comune e unire. Questi credo possano essere gli atteggiamenti distintivi della nostre comunità in uscita.

Dopo un momento di silenzio e riflessione personale si è proceduto al secondo giro di tavolo esprimendo ognuno una piccola sintesi di quanto ricevuto dagli altri.

Vittorio e Candida : Siamo del mondo ma noi vediamo con gli occhi bendati, c'è una evidente sproporzione tra il nostro modo di vedere e quello di Gesù. Il brano del Vangelo del Buon Samaritano ci fa capire chi è il nostro prossimo.

Crediamo che in questo manchi una sensibilità collettiva che deve essere cercata nella comunità.

Candida : Affidarci a Cristo, nelle nostre azioni dobbiamo provare a fidarci di più, a non avere paura. La testimonianza deve essere nel comportamento e nella preghiera, testimonianza è anche mettere le persone nella condizione di chiedere.

Patrizia : Avere più fede nel mettersi nelle mani del Signore, se non riesci un questo vieni demotivato dalle vicende del mondo.

Sandro : Tutta la nostra azione deve essere illuminata dal Miracolo dell'Eucarestia

Leila : Dai contributi in sintesi vedo il Ringraziamento prima del fare e dopo la consegna agli apostoli per la distribuzione (il fare).

Gesù ancor prima di offrire rende grazie : questo è il simbolo Sacerdotale.

Marco : Prima di andare fuori ed essere portatori è importante singolarmente e come comunità lo stare con Gesù – silenzio e ascolto – Il Cristiano non si deve sentire mai completamente formato, deve crescere senza paura di sbagliare, si deve mettere in giuoco.

Mario : Il miracolo non ci dovrebbe meravigliare, la folla era alla ricerca sia di miracoli che di spiritualità. Imitare Gesù è difficile ma si può tentare.

Bisogna cercare di aiutare le persone mantenendo la vicinanza ad esse.

Roberto infine prova a fare una sintesi finale da portare al momento della riunione dei gruppi:

Alla nostra risposta (Apostoli) “ Rimandiamoli a casa” si contrappone l'impostazione fattiva di Cristo “Affidiamoci a Dio e condividiamo quello che abbiamo “

Il metodo può essere quello di una domanda personale con una risposta preparata “nel silenzio, nella preghiera personale e nell'ascolto” ma comunitaria “nell'affidamento a Dio ci si apre agli altri con un progetto che si può sviluppare solo strada facendo ma che può progredire solo assieme”

PARROCCHIA DEI Ss. ANGELI CUSTODI
ANNO DEL CONGRESSO EUCHARISTICO DIOCESANO

III GRUPPO: FACILITATORE ILARIA MAZZETTI

SINTESI INCONTRO PRIMA TAPPA

- Abbiamo bisogno di stare insieme e di stare con Gesù: noi non siamo in grado di fare da soli, abbiamo bisogno degli altri e di Gesù, ma anche Gesù ha bisogno di noi come strumento.
- Dobbiamo riscoprire la bellezza di accogliere l'altro, dando tempo: il tempo viene colto spesso come elemento limitante, ma invece possiamo trovare vie e momenti per dedicare il nostro tempo, tutto il tempo che serve e fare diventare così il tempo una ricchezza e non un limite.
- La compassione, il "patire con", il "sentire l'altro" sono gli altri elementi che danno qualità allo stare insieme.
- E' solo attraverso questa condivisione tra noi con lo sguardo rivolto a Gesù che può avvenire la "moltiplicazione", che ciò che appare impossibile diviene possibile per il contributo prezioso di ciascuno e quindi si realizza il MIRACOLO.

PARROCCHIA DEI Ss. ANGELI CUSTODI
ANNO DEL CAMMINO DEL CONGRESSO EUCARISTICO 2017

IV GRUPPO: FACILITATORE VITTORINO MAZZONI

Relazione della 1^a tappa del 24.11.2016

Il fatto di esserci riuniti in gruppi, fa ricordare che anche Gesù ordina alla folla di mettersi a sedere sull'erba a gruppi.

Lui era allora presente in carne ed ossa, ma anche ora per noi, riuniti nel Suo nome, ascoltando la Parola, avremmo dovuto sentirne la presenza.

Forse ci difettava un po' la fede!

Come sbandati, nel deserto fino a sera, cosa cerchiamo da Lui?

Forse un pane, forse una luce, una parola di vita, noi che siamo affaticati e oppressi, incapaci e non in sintonia con Lui!

Forse, noi stessi cerchiamo, solo Amore! un amore compassionevole che si faccia carico delle nostre angustie, delle nostre lotte, delle nostre preoccupazioni, delle difficoltà di tutti i giorni.

Quanti fratelli, quante persone cercano questo amore questa con-passione, o attenzione nei loro confronti, da noi.

Quanta e quale testimonianza e solidarietà potremo offrire?

Noi che non siamo capaci di testimoniare con un segno di croce davanti alla gente.

E' qui che ci sentiamo in difetto. Ci manca la "carità"?

Anche oggi una folla vaga senza meta, senza lavoro che possa dare sollievo e restituire dignità all'uomo, alla sua famiglia, ai poveri sostegno, condivisione e solidarietà, una parola di fede che alimenti la speranza.

DATE LORO VOI STESSI DA MANGIARE.

Ma che cosa potremmo fare o dare per i nostri fratelli ammalati o poveri?

Siamo pochi, con scarsi mezzi e stanchi.

Ma ecco che Gesù stesso viene in nostro soccorso, si fa carico delle nostre difficoltà, delle nostre paure, delle nostre tranquille abitudini e ci chiede di farci missionari solidali e misericordiosi. Offriamo le nostre mani per fare, i nostri piedi per andare incontro agli altri.

Ma come???

Tanti esempi ci hanno preceduto!

Sulla tua Parola, hanno gettato le reti; sulla tua Parola sono stati distribuiti pani e pesci.

La tua Parola è via, verità e vita! Se avremo fede quanto un granello di senape... potremo...., ma noi abbiamo fede?

I Santi, certa è questa parola, ci hanno dato l'esempio. (*Don Bosco, Madre Teresa, San Francesco e quanti sono già nella pace e nella luce di DIO*).

Se saremo assidui nella preghiera, nutrendoci dell'Eucaristia e sostenuti dallo Spirito Santo, potremo essere fertili di buone opere di carità, tanto da far fiorire anche l'arida sabbia del deserto irrigandolo con fiumi di acqua viva, della testimonianza, della solidarietà, perchè con passione parteciperemo alle vicende dei nostri fratelli.